

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

MICHELE GRILLO

**“GIUBILEO E REMISSIONE DEL DEBITO:  
ANTICHE ISTITUZIONI SOCIALI E FINANZA MODERNA”**

Presentazione  
DANIELA PARISI

Ciclo di conferenze e seminari  
“L’Uomo e il denaro”  
Milano 26 gennaio 2016

QUADERNO N. 57

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

**MICHELE GRILLO**

**“GIUBILEO E REMISSIONE DEL DEBITO:  
ANTICHE ISTITUZIONI SOCIALI E FINANZA MODERNA”**

Presentazione

**DANIELA PARISI**

Ciclo di conferenze e seminari  
**“L’Uomo e il denaro”**  
Milano 26 gennaio 2016

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1  
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Monte di Pietà, 7 - Tel. 62.755.1  
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria  
dell’Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [bpci-assbb@bpci.it](mailto:bpci-assbb@bpci.it)  
sito web: [www.assbb.it](http://www.assbb.it)



***Prof.ssa Daniela Parisi***

Ordinario di Storia del Pensiero Economico, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

**Introduzione**

Le parole chiave contenute nel titolo della conferenza odierna rimandano al passato, al passato della storia del popolo ebraico, al passato della storia del cristianesimo. Ma rimandano anche al presente non solo perché stiamo attraversando un anno giubilare, ma anche perché la restituzione del debito ha uno stretto legame con problematiche economiche contemporanee che anche la teoria economica considera. Lasciamo la parola perciò al professor Michele Grillo che in questa prospettiva esaminerà il tema in oggetto.

Il professor Grillo è stato – tra il novembre 1997 e il novembre 2004 – Componente dell’Autorità della Concorrenza e del Mercato, è dal 2004 professore ordinario di Economia politica nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative della nostra Università.

Sul piano scientifico si occupa di temi relativi alla teoria dell’oligopolio e della disciplina della concorrenza e del mercato, di temi relativi alla teoria economica dell’organizzazione, all’analisi economica delle istituzioni democratiche.

A questo proposito ha recentemente pubblicato un saggio sulla *governance* cooperativa dei beni comuni in relazione ai servizi pubblici locali (Servizi pubblici locali e beni comuni, in L. Sacconi e S. Ottone, *Beni comuni e cooperazione*, Il Mulino, Bologna 2015, pp. 255-280).



***Prof. Michele Grillo***<sup>1</sup>

Ordinario di Economia politica, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

## **GIUBILEO E REMISSIONE DEL DEBITO: ANTICHE ISTITUZIONI SOCIALI E FINANZA MODERNA**

### ***1. Introduzione***

In queste pagine mi propongo di analizzare l'istituto veterotestamentario del Giubileo, come descritto dettagliatamente nel libro del Levitico, capitolo 25, utilizzando categorie dell'analisi economica moderna.

Poiché mi concentrerò specificamente sull'aspetto economico, l'approccio che seguirò avrà necessariamente una portata delimitata. In particolare, lascerò fuori dall'ambito di riflessione l'ampio contenuto simbolico che ha caratterizzato fin dall'origine la tradizione del Giubileo e, a maggior ragione, la circostanza che la pratica cristiana ha fatto leva proprio su questo elemento simbolico per riproporre il Giubileo come momento celebrativo di particolare intensità, dopo averlo recuperato sette secoli fa. Non essendo un teologo, né un biblista, e neppure uno storico, non sarei in grado di offrire un contributo a un approfondimento delle conoscenze sul Giubileo in alcuna di queste prospettive, nonostante siano quelle più consuete e abbiano ispirato una vastissima letteratura nel corso dei secoli. Così, quando di seguito mi sarà necessario fare riferimento a qualcuna di esse, mi limiterò ad attingere a pochi elementi consolidati della riflessione teologica, o biblica, o storica, senza presunzione di introdurre alcun elemento di novità.

---

<sup>1</sup> Sono grato ad Angelo Baglioni, Gian Paolo Barbetta, Carlo Beretta, Luca Colombo, Stefano Colombo, Giacomo Costa, don Matteo Crimella, Marco Lossani, Andrea Monticini, Daniela Parisi, Michele Polo e Pippo Ranci per i commenti e i suggerimenti ricevuti.

Quando peraltro si rifletta sulle modalità con cui il capitolo 25 del Levitico illustra le prescrizioni attinenti non solo alla ricorrenza del Giubileo, ma anche ai periodi intercorrenti tra un anno Giubilare e l'altro, è indubbio che l'Antico Testamento narra di una istituzione economica articolata e complessa che, prescrivendo la ricorrente cancellazione dei rapporti di debito, doveva incidere in profondità nella vita sociale di Israele. Molti secoli dopo, in un contesto socio-economico di gran lunga differente, il tema del condono del debito si è imposto nel dibattito di politica economica in Europa in occasione della crisi ellenica e delle difficoltà incontrate dalla Grecia per venire fuori dalla difficile situazione macroeconomica in cui versa ormai da numerosi anni, in ampia misura a causa di un rapporto molto elevato tra debito pubblico e PIL. Le ragioni addotte nel dibattito odierno, sia quelle a favore di una cancellazione (anche parziale) del debito, sia quelle in contrasto, hanno però fatto leva su argomenti difficilmente confrontabili tra di loro e, in ultima analisi, non sono state in grado né di chiarirsi, né di confutarsi a vicenda. Le riflessioni che seguono in queste pagine nascono dal convincimento che un approfondimento analitico della dimensione economica e sociale dell'istituto vetero-testamentario del Giubileo possa contribuire a gettare luce anche sul dibattito di oggi, nonostante la grande lontananza storica, la profonda diversità del contesto e, non ultima, la circostanza che il debito di cui il Giubileo prescriveva il condono fosse debito degli individui e non, come nelle vicende di questi anni, degli Stati.

Il lavoro è organizzato nel modo seguente. Nel paragrafo 2 proporrò una rassegna veloce delle vicende che hanno interessato l'economia della Grecia dal 2010 ai nostri giorni ed esporrò sinteticamente le motivazioni contrapposte che sono state portate nel dibattito macroeconomico internazionale a favore o contro la cancellazione del debito greco. Nel paragrafo 3 ripercorrerò testualmente il capitolo 25 del Levitico, per fornire un'esposizione dettagliata delle modalità con le quali era regolato il condono del debito nell'antico Israele. Il cuore dell'ar-

gomento analitico è contenuto nel paragrafo 4. In questo paragrafo cercherò di dimostrare che, quando si sottopone la descrizione testuale dell'istituto vetero-testamentario del Giubileo al vaglio dell'analisi economica moderna, le prescrizioni là contenute devono essere interpretate non tanto come un intervento di *remissione* avulso da, e comunque sopravveniente rispetto a, i criteri che regolavano la vita economica e sociale di Israele, bensì come un *meccanismo* che intendeva governare l'intera organizzazione delle relazioni economiche, perché si proponeva come finalità essenziale quella di disciplinare *ex-ante* i comportamenti dei creditori. Ciò emerge evidente quando si analizzano le prescrizioni che, durante tutto il periodo intercorrente tra una data giubilare e la successiva, garantivano che le terre date in garanzia dei debiti, così come le persone che erano state date, o si erano date, in schiavitù per far fronte a un debito, potevano essere sempre riscattate a un prezzo che il testo del Levitico fissava esplicitamente a un livello tanto più elevato quanto più lontana era la data del successivo Giubileo. Nel paragrafo 5 proporrò quindi alcune considerazioni conclusive, suggerendo come dal meccanismo disegnato nelle pagine del Levitico sia possibile trarre utili insegnamenti anche con riferimento al dibattito odierno sui criteri di regolazione del mercato dei debiti sovrani.

## ***2. Il dibattito sulla cancellazione del debito in occasione della crisi greca: due argomenti "che non si parlano"***

Nell'ottobre del 2009, il governo greco ammise di avere falsato i bilanci pubblici per entrare nell'unione monetaria europea e riconobbe per quell'anno un deficit pubblico pari al 12,7% del PIL e un rapporto tra debito e PIL pari al 113,4%. A partire da quella data, tre istituzioni internazionali riunite nella cosiddetta Troika (cioè la Commissione europea, la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale) sono intervenute ripetutamente in successivi programmi di assistenza finanziaria alla Grecia. La predisposizione di questi



programmi, che sono stati condizionati a severe politiche interne di aggiustamento, è stata tuttavia oggetto di significative controversie tra i componenti della Troika<sup>2</sup>.

In particolare, tra le tre istituzioni, il Fondo monetario internazionale ha manifestato in più occasioni forti riserve sul disegno complessivo di *bail out* con il quale il debito greco è stato ripetutamente rifinanziato in cambio di severi programmi di austerità, sostenendo invece la tesi dell'opportunità di una cancellazione (parziale) del debito sovrano. L'argomento del Fondo monetario internazionale fu in parte accolto nel 2012, in occasione del secondo programma di aggiustamento, quando fu messa in atto una modalità, invero specifica e limitata, di cancellazione parziale del debito greco ricorrendo a un *haircut* (comunque condizionato ad adesione volontaria) del valore di titoli greci posseduti da istituzioni finanziarie private. A seguito di tale misura, il debito greco in circolazione si ridusse da 350 a 250 MLD.

Nel 2015, in occasione del terzo programma di aggiustamento, il Fondo monetario internazionale spezzò ancora una volta una lancia in favore di un *haircut*, cercando, in seno alla Troika, un accordo per la cancellazione del debito; questa volta dovette però confrontarsi con un'ostinata opposizione della Germania. In quella fase, la cancellazione parziale del debito era anche chiesta, senza successo, dal governo greco, in particolare da Yanis Varoufakis, ministro delle Finanze del primo governo Tsipras. Commissione europea e Banca centrale europea (alla fine senza il Fondo monetario internazionale) si dissero contrarie al taglio nominale del debito e si limitarono a concedere solo un allungamento delle scadenze per diminuirne l'onere, con un effetto analogo a quello di una riduzione del tasso di interesse.

La posizione isolata assunta dal Fondo monetario internazio-

---

<sup>2</sup> Per un'ampia e dettagliata descrizione della vicenda rinvio al contributo di Manasse (2015).

nale non può destare meraviglia. La cancellazione parziale del debito è un provvedimento non inconsueto nei programmi di assistenza finanziaria che il Fondo monetario internazionale predispone, in genere, nei confronti di Paesi emergenti e in via di sviluppo. Il nucleo dell'argomento a favore, da parte del Fondo monetario internazionale, è che, soprattutto nei casi di Paesi in via di sviluppo, un debito pubblico troppo elevato compromette la possibilità di attivare un processo di ripresa e di crescita economica, ostacolando la determinazione delle stesse condizioni sulle quali fare affidamento per attingere le risorse necessarie al pagamento del debito. Accanto all'argomento tecnico e, per così dire, neutrale c'è però anche un chiaro argomento politico: non escludere, dal novero delle opzioni, la cancellazione, anche parziale, del debito sovrano rende più facile vincolare, o comunque incentivare, i governi dei Paesi destinatari dell'aiuto a scelte di politica internazionale in sintonia con gli orientamenti del Fondo monetario internazionale e della comunità dei principali Paesi avanzati.

Rispetto alla linea tradizionale di intervento del Fondo monetario internazionale la vicenda greca si presenta però diversa sotto almeno due aspetti: la Grecia è un Paese avanzato ed è anche membro dell'Unione europea. Quando, in passato, il Fondo monetario internazionale era intervenuto con programmi di assistenza a favore di Paesi avanzati, la cancellazione del debito non era stata un'opzione presa in considerazione. Ma, soprattutto, non era mai entrato in gioco un connotato specifico ed essenziale della vicenda greca, cioè l'appartenenza della Grecia all'Unione europea. Proprio nell'ambito del disegno di Unione europea si inquadra invece l'opposizione alla cancellazione anche parziale del debito greco che è venuta, con forte determinazione, dalla Germania e da un insieme di Paesi geograficamente, o comunque economicamente, satelliti.

L'argomento avanzato dalla Germania per opporsi alla cancellazione del debito fa leva sulla necessità di fare affidamento su regole rigide di comportamento come condizione neces-

saria per impedire, in una prospettiva futura, il *moral hazard* del debitore: uno Stato debitore, che possa attendersi di non dover ripagare il debito, avrebbe infatti un evidente incentivo a mettere in atto politiche insostenibili ai fini della sua restituzione. Come avviene sempre in contesti con *moral hazard* la presenza di questi incentivi rischia di determinare, in equilibrio, la scomparsa di un mercato; nel caso specifico, del mercato dei debiti sovrani. Di per sé, l'argomento del *moral hazard* non è strettamente legato al contesto europeo. Tuttavia, considerato all'interno del disegno di Unione monetaria europea, vi assume una forza particolare. Pressoché tutti gli Stati membri dell'Unione hanno infatti debiti sovrani cospicui, anche se non raggiungono il valore del rapporto sul PIL del debito greco; e non è pensabile di perseguire un'Unione monetaria europea in circostanze nelle quali la potenziale scomparsa di un mercato dei debiti sovrani costringerebbe ciascun Paese a collocare il proprio debito, nella migliore ipotesi, solo all'interno della propria economia. Peraltro la Germania ha richiamato con forza l'argomento del *moral hazard* in diversi altri momenti del disegno di Unione monetaria europea: non soltanto opponendosi alla cancellazione del debito greco ma, più in generale, manifestando ripetutamente perplessità nei confronti di misure messe in atto dalla Banca centrale europea e consistenti nell'acquisto (sia pure su mercati secondari) di titoli dei Paesi membri in difficoltà.

Il dibattito che si è sviluppato in Europa non è stato in grado di contrapporre argomenti di confutazione *diretti* alla preoccupazione tedesca del *moral hazard*. In generale ci si è limitati a ripercorrere gli argomenti del Fondo monetario internazionale a favore della cancellazione parziale di un debito sovrano "eccessivamente" elevato, approfondendoli sotto due profili; considerando cioè non soltanto che (i) l'onere imposto dal dover far fronte a un debito elevato si rivela un serio ostacolo alle politiche di crescita economica del Paese; ma anche che (ii) un debito elevato si risolve alla fine in un disincentivo all'adozione delle riforme necessarie per un serio programma

di aggiustamento strutturale, perché i benefici ottenuti con elevati sacrifici ricadono a precipuo vantaggio dei creditori<sup>3</sup>.

Appare in altri termini evidente che, di fronte alla alternativa se condonare o meno il debito greco, i due argomenti – quello contrario («condonare il debito crea le premesse per l’insorgere di *moral hazard* del debitore») e quello a favore («non condonare il debito impedisce al Paese di uscire dalla posizione debitoria») – si sono mossi su piani che non comunicano. Nessuno dei due è in grado di offrire elementi di confutazione dell’altro. In particolare, l’argomento contrario pone un problema di principio al quale il pragmatismo dell’argomento a favore, non riuscendo in alcun modo ad attenuare il timore del *moral hazard*, non è in grado di offrire soluzione. Ma, come già anticipato, la Germania avanza anche un motivo cogente per affrontare la questione in punto di principio: la necessità di trovare una soluzione adeguata del problema in un’ottica di unione europea, cioè in un disegno di carattere costituzionale. Chi voglia esaminare criticamente l’argomento di principio posto dalla Germania deve pertanto porsi in una prospettiva anch’essa astratta e di principio, per dividerlo o confutarlo su questa base, e non semplicemente alla luce di considerazioni pragmatiche.

Nel resto di questo lavoro, mi propongo di mostrare che un’analisi della tradizione vetero-testamentaria del Giubileo, che ruotava appunto intorno al tema del condono del debito, può rivelarsi – nonostante tutte le difficoltà insite nel rivisitare un’istituzione risalente a più di due millenni fa – una fonte fruttuosa di ispirazione e di riflessione di fronte alla tensione odierna.

### ***3. La cancellazione del debito nella tradizione vetero-testamentaria del Giubileo***

L’istituto del Giubileo è descritto con grande dettaglio in

---

<sup>3</sup> Rinvio ancora all’argomento conclusivo di Manasse (2015).

Levitico, capitolo 25. Prima di esporre i diversi elementi vorrei mettere in evidenza due aspetti di portata generale.

In primo luogo, c'è un iato che non passa inosservato tra il grande dettaglio tecnico che informa i 55 versetti del capitolo 25 del Levitico (e che ne fa, per certi aspetti, un sorprendente, oltre che ineccepibile, testo di analisi finanziaria scritto più di 2500 anni fa) e i richiami vaghi, sporadici e limitati nel numero che si trovano altrove nell'Antico Testamento. Anche in ragione di ciò, non riusciamo ad avere oggi neppure la certezza che il Giubileo, come istituzione economica e sociale, abbia mai trovato attuazione pratica<sup>4</sup>. Marcelo Barros richiama la possibilità che si tratti di un istituto presente in altre legislazioni dell'antico Oriente, di cui Levitico, 25, descriverebbe in qualche modo solo il recepimento in coincidenza con l'ingresso nella terra di Canaan; e suggerisce perfino che la stessa prescrizione del Levitico non fosse stata pensata per essere ripetuta, ma per essere applicata una sola volta soltanto, cinquant'anni dopo la conquista<sup>5</sup>. Sietze Bergsma (2007) raccoglie sistematicamente tutti i possibili riferimenti al Giubileo contenuti nell'Antico Testamento, proponendo di distinguerli in tre categorie: un primo gruppo rimanda esplicitamente al Giubileo in quanto istituto giuridico; un secondo gruppo richiama le prescrizioni del Giubileo per interpretarle dal punto di vista etico; un terzo gruppo, infine, si riferisce al Giubileo in chiave essenzialmente escatologica o messianica<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Si veda Scaraffia (1999).

<sup>5</sup> Rinvio a Barros (1999).

<sup>6</sup> Sietze Bergsma accoglie nel primo gruppo le prescrizioni contenute in Levitico, 27: 1-25, nel quale le istituzioni del Giubileo sono specificamente applicate alle terre e alle case consacrate al santuario; i richiami, contenuti in Numeri, 27: 1-4 e 36: 1-8, ai vincoli sull'inalienabilità della terra; in Deuteronomio, 15: 1-18 e in Esodo, 21: 1-11, dove la rinuncia alle prestazioni personali in garanzia di un debito e il riscatto dalla schiavitù per essere liberi sono però prescritti con cadenza settennale; il comando a Ezechia a tenere due anni consecutivi di maggese (probabilmente un anno sabbatico e un anno giubilare) in Isaia, 37: 30-32; i numerosi richiami incidentali in Ezechiele (7: 12-13; 11: 1-15; 18: 1-18; 22: 1-12; 34: 1-4). Anche se il testo di Ezechiele 46: 16-18 presuppone l'attesa che il Giubileo avrebbe continuato a essere calcolato e osservato nella nazione di Israele ricostituitasi dopo il ritorno dall'esilio babilonese, nei libri che fanno riferimento agli anni successivi all'esilio non si trova più alcun richiamo al Giubileo come effettiva istituzione socio-economica. Isaia, 58: 1-14, che

In secondo luogo, il testo del Levitico mette in evidenza con chiarezza l'essenziale dimensione economico-sociale originaria dell'istituto: le norme del Giubileo sono enunciate come prescrizioni che, nella terra di Canaan, dovevano regolare la giustizia, sia tra gli Israeliti, sia tra Israeliti e forestieri, utilizzando come strumento la regolazione del rapporto tra le persone e la terra. Con il tempo, accanto alla dimensione socio-economica, il Giubileo acquisì un significato spiritualizzato e simbolico, dove la liberazione degli schiavi e il sollievo concesso ai debitori diventavano immagine della salvezza promessa da Jahwé al suo popolo. In era paleocristiana, l'istituto è, in varie forme, richiamato nel saggio di Ambrogio (*circa* 395) sulla vicenda di Nabot di Jezrael. In Ambrogio il richiamo non è solo simbolico: è implicito il riferimento al Giubileo quando Ambrogio ripetutamente ricorda che la motivazione del rifiuto che Nabot oppone ad Achab è che la vigna che Achab gli chiede di cedergli è “eredità dei miei padri”; ma è poi esplicito il richiamo ripetuto alla nozione che “La terra è di Dio”. Come è noto, la tradizione cristiana ha recuperato l'istituzione del Giubileo nel 1300 con papa Bonifacio VIII. Dopo Bonifacio, e come Bonifacio, molti successivi Pontefici l'hanno poi costantemente riproposta e tenuta viva, in forme che se, per un verso, ne hanno salvaguardato l'elevato significato simbolico, per altro verso, non si sono mai ricondotte agli aspetti di organizzazione economica e sociale che caratterizzano il disegno originario<sup>7</sup>.

---

contiene la vibrante condanna della separazione tra etica sociale e osservanza del culto (tra cui, in particolare, il digiuno nello Yom Kippur), è ricco di allusioni al Giubileo e rappresenta l'esempio più tipico del (secondo) gruppo di riferimenti, nei quali il richiamo non è volto a una letterale osservanza delle pratiche giuridiche prescritte, quanto piuttosto a una applicazione dei principi etici sui quali l'istituto era fondato; allo stesso modo devono essere probabilmente letti sia il lungo testo di Neemia, 5: 1-19 sia il rimprovero rivolto in Geremia 34: 1-22 all'*élite* giudaica per avere rinnegato le prescrizioni del Giubileo. Infine, interpretazioni escatologiche e messianiche del Giubileo sono contenute in 2 Cronache 36: 1-23, che ha evidenti legami con i testi di Geremia, 25: 1-13 e Geremia, 29: 1-8; Daniele 9: 1-27; Ezechiele, 40:1; oltre, ovviamente, la ben nota invocazione di Isaia, 61: 1-4.

<sup>7</sup> Non si può, tuttavia, passare sotto silenzio una chiara indicazione al recupero della dimensione sociale ed economica, se non dell'intero istituto, si del suo principio fondativo “la Terra è di Dio”, contenuta nell'ultima lettera enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune “Laudato si” (in particolare nei paragrafi 60 e 64).

Dopo queste premesse è però venuto ormai il momento di passare a una descrizione dettagliata dell'istituto del Giubileo contenuta nel capitolo 25 del Levitico. Dopo avere introdotto il principio dell'anno sabbatico, che regola il riposo *assoluto* della terra ogni sette anni, il testo introduce il Giubileo come un "sabato di sabati di anni", una ricorrenza con cadenza di quarantanove o cinquanta anni, nella quale ognuno (degli Israeliti) "tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia". È esplicitamente indicato che questo evento deve trovare realizzazione nel decimo giorno del settimo mese, lo Yom Kippur o "giorno dell'espiazione". Nella lingua inglese la parola che definisce la ricorrenza del Kippur e che traduce il sostantivo comune italiano "espiazione" è *atonement*. Benché nella pronuncia inglese odierna se ne sia perduto il richiamo, l'etimologia della parola (*at-one-ment*) non è controversa<sup>8</sup>: espiazione significa *riconduzione ad unità* del popolo di Israele attraverso la ricostituzione della distribuzione originaria della terra assegnata all'inizio (cioè, al momento dell'ingresso in Canaan) sia al popolo complessivamente (presumibilmente, a ciascuna delle dodici tribù), sia a ciascun individuo ("ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia"). Per tale via, *espiazione* è la riconduzione a una condizione sostanziale di indipendenza e di uguaglianza economica e sociale garantita primariamente a tutti gli appartenenti al popolo di Israele attraverso la regolazione del rapporto tra le persone e la terra.

Le prescrizioni del Giubileo consistono in un triplice imperativo che deve trovare attuazione "ogni sabato di sabati di anni" nello Yom Kippur. Il primo imperativo consiste nella restituzione della terra agli antichi proprietari. Il secondo nella remissione dei debiti. Il terzo nella liberazione degli schiavi. La restituzione della terra fa esplicitamente perno sul principio fondativo enunciato nel versetto 23 "Le terre non si

---

<sup>8</sup>Sul significato e l'etimologia di *atonement* a partire dall'Antico Testamento (sebbene senza alcun riferimento al Giubileo) rinvio all'illuminante analisi di Fromm (1961), pp. 64-65.

potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti”<sup>9</sup>. Ma tutti e tre gli imperativi ruotano intorno a un unico tema: se l’uguaglianza sostanziale originaria è stata rotta, se la terra è stata alienata da qualcuno, oppure qualcuno è caduto in schiavitù, la ragione è da individuare nell’indebitamento per sopravvenuta povertà. Per ricostituire l’uguaglianza sostanziale originaria, chiunque, indebitatosi perché è caduto in miseria, abbia ceduto la terra ne tornerà in possesso nell’anno del Giubileo. Ma la tutela offerta dallo stesso principio si estende direttamente anche a chi ha ceduto se stesso (o un suo familiare) come schiavo per far fronte a un debito. Gli effetti e il modo di regolare l’indebitamento per sopravvenuta povertà sono descritti nel capitolo 25 del Levitico in tre contesti differenti: specificamente, i versetti 24-28 coprono il tema della restituzione della terra agli antichi proprietari; i versetti 39-41 coprono il tema della liberazione dalla servitù di un Israelita presso altro Israelita; e i versetti 47-54 coprono il tema della liberazione dalla schiavitù di un Israelita presso un forestiero stabilitosi nella terra di Canaan. Non c’è una specificazione dell’imperativo della remissione dei debiti perché sia l’alienazione della terra, sia la caduta in servitù o in schiavitù hanno un’unica causa originaria: l’indebitamento. La restituzione della terra e la liberazione dalla schiavitù non rappresentano così altro, nei fatti, che le due forme che può assumere concretamente la remissione dei debiti.

Per ragioni che saranno più chiare avanti, riporto integralmente di seguito i tre gruppi di versetti.

**(1) Levitico, 25: 24-28 (con riferimento a chi si è indebitato cedendo la terra):**

24... in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto in favore delle terre. 25 Se il tuo fratello,

---

<sup>9</sup> Sulla centralità del tema biblico de “La terra è di Dio” e sulle connessioni con la portata sociale ed economica del Giubileo rinvio alle riflessioni di Franzoni (1974).



perché è divenuto povero, sarà stato costretto a vendere parte dei suoi possessi, il suo parente più prossimo, che ha il diritto di riscatto, si presenterà e riscatterà ciò che fu venduto da suo fratello. 26 Se invece uno, pur non avendo un parente che abbia diritto di riscatto, riesce a procurarsi quanto basta per riscattare il suo, 27 detragga gli anni decorsi dalla vendita, paghi il rimanente al compratore e rientri nel suo possesso. 28 Se poi non riesce a trovare tanto da pagare la differenza, i beni venduti rimangono fino all'anno del Giubileo in possesso del compratore; nel Giubileo questi ne esca e l'altro rientri nel suo possesso.

**(2) Levitico, 25: 39-41 (con riferimento a chi si è indebitato con un Israelita cedendo se stesso):**

39 Qualora un tuo fratello si fosse con te indebitato e si fosse venduto a te, non gl'imporre delle fatiche da schiavo.

40 Ma sia presso di te come un avventizio o come un domestico; starà al tuo servizio fino all'anno del Giubileo.

41 Allora si partirà da te libero, insieme con i suoi figli, e se ne ritornerà alla sua famiglia e rientrerà in possesso dei suoi beni paterni.

**(3) Levitico, 25: 47-54 (con riferimento a chi si è indebitato con un forestiero cedendo se stesso):**

47 Se un forestiero che dimora presso di te si arricchisce, e un tuo fratello contrae debito con lui al punto da doversi vendere al forestiero che abita presso di te, o a discendenti della sua famiglia, 48 dopo essersi venduto, avrà il diritto di riscatto. Uno dei suoi fratelli lo può riscattare: 49 lo potrà riscattare suo zio o il figlio di suo zio; o un altro parente della sua famiglia; e se riesce ad averne i mezzi, può riscattarsi da sé. 50 Computi insieme col suo compratore quanti anni vi sono da quello in cui si è venduto, fino all'anno del Giubileo: il prezzo della vendita sarà più o meno alto secondo il numero di anni, e le sue giornate di lavoro saranno valutate come quelle di un bracciante. 51 Se vi sono ancora molti anni per arrivare al Giubileo,

pagherà il riscatto in proporzione di tali anni, computando il prezzo come quello pattuito nella sua compra. 52 Se invece rimangono pochi anni al Giubileo, faccia il computo col suo compratore e paghi il prezzo del suo riscatto in proporzione di essi. 53 Sarà presso il forestiero come un bracciante preso a servizio anno per anno; ma non lo tiranneggi con durezza sotto i tuoi occhi. 54 Se non sarà riscattato in nessuna di queste condizioni, andrà tuttavia libero nell'anno del Giubileo, insieme ai suoi figli.

Chi è caduto in miseria ha dovuto indebitarsi cedendo la sua terra oppure cedendo se stesso. In questo secondo caso, il creditore può essere un Israelita o un forestiero. Se si tratta di un Israelita, la prescrizione del Levitico impone a costui di non trattare il debitore come schiavo, ma di tenerlo presso di sé come un servo, con l'impegno di lasciarlo libero di andare via nell'anno del Giubileo. Se invece il creditore è un forestiero, il debitore potrà cedere se stesso come schiavo. Ma in questo caso, come nel caso in cui abbia ceduto la terra, il debitore avrà il diritto di potere essere riscattato da un parente, o di riscattarsi da se stesso, in qualsiasi momento. In ogni caso, se non c'è chi possa riscattare, né la terra, né lo schiavo, il debitore potrà rientrare nel possesso della sua terra, nel primo caso, o tornarsene libero con i suoi figli, nel secondo caso, nell'anno del Giubileo.

#### ***4. Diritto al riscatto e prezzo del riscatto: il Giubileo come meccanismo di disciplina del creditore***

Un aspetto sorprendente del testo del Levitico è l'elevato contenuto di analisi finanziaria (forse la più risalente nel tempo dei testi di cui abbiamo conoscenza) con la quale viene dettagliatamente e specificamente stabilito che il prezzo del riscatto della terra (riscatto possibile nei confronti di qualsiasi creditore e in ogni momento) e dello schiavo (possibile in ogni momento, ma solo da un creditore non israelita) deve essere

calcolato in funzione inversa della distanza temporale dall'anno del Giubileo. Tale meccanismo, che risponde peraltro a una semplice logica economica, consente di derivare agevolmente il significato e le implicazioni delle prescrizioni del Giubileo come istituzione economica e sociale.

Due elementi devono essere messi in evidenza in questa prospettiva. Il primo elemento attiene alla natura del rapporto sociale di debito-credito o, più specificamente, alla fonte dalla quale scaturisce questa relazione sociale. Il secondo riguarda la circostanza che il testo del Levitico, come necessaria implicazione dell'analisi finanziaria svolta, nel momento in cui fissava un tetto al diritto del creditore alla restituzione del credito, fissava nei fatti un tetto alla quantità di credito che il creditore poteva essere disposto a concedere, cioè operava concretamente come *meccanismo* di disciplina del creditore. Per quanto concerne la natura del rapporto di debito-credito, occorre ricordare che la società alla quale il Levitico si rivolgeva e nella quale operava l'istituto del Giubileo era una società agricola pre-capitalistica. In una siffatta società, il motivo per cui un soggetto si indebitava era una avversità nella quale era incorso e che non gli consentiva più di trarre sostentamento dal proprio lavoro. Indebitarsi era pertanto il solo mezzo per ottenere beni necessari alla propria sopravvivenza. In termini moderni, potremmo dire che il credito di cui il Levitico prescriveva la cancellazione nel giorno del Giubileo era un credito per il consumo<sup>10</sup>.

Ora, in tutta la storia dell'umanità, le diverse forme che può assumere il credito per il consumo sono state sempre caratterizzate dalla difficoltà di cogliere con precisione quella sottile linea che separa una normale relazione di scambio intertemporale *di mercato* (nella quale il debitore è un soggetto che è disposto a pagare un interesse per ottenere oggi risorse che gli consentano di acquistare un bene di cui potrebbe disporre

---

<sup>10</sup> Rinvio alle considerazioni svolte da Spreafico (2006).

domani, ma che gli è invece precluso dalle sue disponibilità odierne) da quella che dovrebbe essere identificata piuttosto in una relazione di *potere* (nella quale un debitore che si veda oggi negare risorse strettamente necessarie per la sua esistenza è condannato a una prospettiva incerta e brutale; ma, in queste condizioni, il creditore, prestando al debitore quelle risorse, è in grado di legarlo a sé, e con tanta maggior forza quanto più l'onere di interesse imposto per la restituzione del debito sarà tale da rendere la situazione di dipendenza del debitore dal creditore non molto diversa domani da quella odierna). Un esempio storicamente illuminante di questo meccanismo, che trasforma uno scambio intertemporale in una relazione di potere, è stata la servitù della gleba russa, eliminata solo nel 1861 dallo zar Alessandro II: i servi della gleba erano i contadini che non potevano lasciare la terra fino a quando non restituivano il debito che avevano nei confronti del proprietario della terra nella quale lavoravano e che aveva anticipato loro i beni salario, gli attrezzi di lavoro e le sementi. Tutte le volte che il credito diventa la base per una relazione di potere, si creano le condizioni per un *opportunismo* del creditore: quest'ultimo, infatti, ha incentivo a che la relazione si sviluppi in modo tale che il credito non sia mai restituito, per far sì che il rapporto di potere possa estendersi indefinitamente nel tempo. Specificamente, l'opportunismo del creditore può manifestarsi in molti modi: il creditore può avere convenienza a che il credito sia *eccessivo*, di modo che il debitore non sia mai in grado di restituirlo; può avere convenienza a che il debitore non effettui le scelte più efficienti e più funzionali alla restituzione del debito; infine, può non avere *ex-ante* adeguato incentivo a svolgere al meglio l'attività di *screening* (cioè, di selezione) del debitore.

Sotto tutti questi aspetti, in una società agricola nella quale il credito aveva essenzialmente finalità di consumo, l'istituto del Giubileo opera chiaramente come meccanismo di disciplina (dell'opportunismo) del creditore. Se la terra e lo schiavo, l'una o l'altro ceduti a garanzia di un credito concesso,

possono - e devono poter - essere riscattati a un prezzo che è tanto più basso quanto più vicino è nel tempo l'anno del Giubileo, ogni potenziale creditore sa che l'ammontare del debito sulla cui restituzione può contare è soggetto a un tetto che varia in funzione inversa della distanza dal Giubileo. Ciò è sufficiente a rimuovere gli incentivi perversi del creditore sopra richiamati: non è più possibile trasformare il rapporto di debito-credito da una relazione di *mercato* in una relazione di *potere* e, pertanto, il creditore è incentivato a selezionare *ex-ante* il debitore nel modo migliore, a concedergli non più del credito che il debitore è ragionevolmente in grado di restituire e a monitorarne *ex-ante* la qualità ed *ex-post* le scelte. Naturalmente, nulla preclude che, basando la propria fiducia sulla conoscenza specifica del debitore, un creditore possa e voglia conferire un credito che supera tale tetto; ma, ai fini della sua restituzione, sa comunque che potrà fare affidamento soltanto sul suo rapporto personale con il debitore, non sulle istituzioni giuridiche *impersonali* che regolano i rapporti sociali ed economici all'interno dell'intera collettività.

In una prospettiva economica e sociale, la remissione del debito prescritta dal Giubileo assume allora un significato e una portata ben diversi da quelli che le si è soliti attribuire: non si tratta infatti di un atto di *misericordia* avulso da, o comunque sopravveniente rispetto a, gli aspetti di regolazione complessiva della vita economica e sociale della collettività; ma di un atto di *misericordia* che, se è tale, lo è proprio in quanto incide nello stesso assetto organizzativo del sistema di relazioni economiche. In altre parole, il Giubileo impedisce che la circostanza che un soggetto sia caduto in miseria – per responsabilità propria o per avversità della sorte – diventi la leva di un assetto sociale ingiusto; e lo impedisce proprio in quanto impedisce che in esso il credito sia concesso in modo irresponsabile. Nella terminologia tipica dell'analisi economica moderna, le prescrizioni del Giubileo si configurano come un *meccanismo*, cioè un sistema codificato di relazioni sociali, in grado di indurre ciascun soggetto ad agire in modo

appropriato per raggiungere un risultato desiderato. Si osservi in particolare che questo risultato non è ottenuto *semplicemente* perché «a un certo momento si torna al VIA!»; ma perché, sapendo che a un certo momento si dovrà tornare al VIA!, il debito massimo sulla cui restituzione il creditore sa di poter contare è sempre calcolabile *ex-ante*; e, per tale ragione, il creditore sa anche che dovrà assumersi sempre, completamente, il rischio di un credito eccessivo.

### **5. Solo una vicenda di altri tempi?**

Se torniamo ai problemi da cui siamo partiti, ci si può chiedere se la regolazione del rapporto di debito implicita nell'istituto del Giubileo possa essere di insegnamento, o anche solo di ispirazione, rispetto a talune delle difficoltà con cui si confronta la finanza moderna. Per esempio, e innanzi tutto, ci si può chiedere se il Giubileo era in grado di dare risposta al problema del *moral hazard* del debitore. Di primo acchito, sembra in verità inevitabile concludere che, almeno direttamente, il meccanismo insito nel Giubileo poteva incidere poco, sia sulle condizioni che determinano l'emergere del *moral hazard* del debitore, sia su quelle che possono offrire soluzione a tale problema. Tuttavia, due riflessioni si offrono alla mente.

Per un verso, sembra ragionevole affermare che, nel contesto sociale ed economico nel quale operava il Giubileo, il problema del *moral hazard* del debitore avesse una coerenza decisamente minore di quella che gli attribuiamo oggi. La ragione più importante è che la soluzione di quel problema era affidata ad altri meccanismi di coordinamento sociale. In primo luogo, se il credito era garantito dalla cessione della terra, la presenza di una garanzia reale attenuava ampiamente il rischio di comportamenti di *moral hazard*, o forse lo eliminava del tutto. In secondo luogo, se il debitore cedeva se stesso come schiavo, il controllo del *moral hazard* del debitore collassava nel problema più generale del controllo del

*moral hazard* del lavoro servile. Ma, rispetto a questo problema, le società del tempo avevano diversi strumenti ampiamente predisposti allo scopo.

Per altro verso, nel momento in cui si fissava un tetto al credito esigibile e, per questa via, al credito concesso, quei meccanismi che oggi sono più tipicamente invocati per il controllo del *moral hazard* del debitore potevano agire più agevolmente e direttamente. Il fatto che il debito fosse limitato e facilmente esigibile aiutava la cooperazione tra debitore e creditore nella regolazione dello specifico rapporto e facilitava l'instaurazione di rapporti ripetuti nel tempo: il debitore di oggi, che sa di potere riscattare agevolmente il proprio debito, ha convenienza a essere cooperativo perché in una qualche data futura potrà trovarsi nella condizione di dover chiedere nuovamente credito. E sa, ovviamente, che la possibilità di ottenere credito domani dipenderà severamente dalla sua *credit history*, cioè dai suoi comportamenti odierni.

Tuttavia, per le ragioni prima evidenziate, queste ultime considerazioni hanno un rilievo limitato nel contesto storico cui si riferiva il Giubileo dell'Antico Testamento. Dobbiamo pertanto alla fine concludere che la vicenda della remissione del debito raccontata dal Levitico debba essere vista soltanto come una vicenda di altri tempi? Una vicenda cioè che, per quanto possa essere razionalizzata con strumenti analitici moderni – come ho cercato di fare in queste pagine – resta comunque inquadrabile soltanto in contesti lontani dal mondo di oggi, perché caratterizzati da relazioni economiche basate su assetti precapitalistici, dal fatto che i rapporti di debito-credito avevano finalità di consumo e dalla prevalenza dei meccanismi di controllo del *moral hazard* servile nel funzionamento delle principali istituzioni sociali?

Non sono in grado di dare una risposta definitiva a questa domanda. Ciononostante, vorrei concludere queste riflessioni con tre considerazioni dalle quali emerge che, a mio avviso,

un'analisi del meccanismo implicito nel Giubileo del Levitico può avere un impatto rilevante anche nel dibattito odierno sui criteri di regolazione dei mercati finanziari, in generale, e del mercato dei debiti sovrani in particolare.

La prima considerazione che vorrei richiamare è che il principio di limitare la responsabilità del debitore – non solo, ma anche per limitare il creditore nella sua attività di concessione del credito – non è confinato nelle nebbie di un passato lontano e di una società servile e precapitalistica. Al contrario, costituisce uno dei pilastri fondanti delle moderne società di capitalismo finanziario, nelle quali la principale finalità sociale del rapporto di debito-credito è quella di veicolare risorse non verso il consumo ma verso progetti di investimento, cioè di permettere a un soggetto sociale che ha il talento per farlo, ma non le risorse di capitale, di avviare una attività imprenditoriale dalla quale tutta la società può trarre beneficio. E' vero che agli albori del capitalismo commerciale il principio secondo cui "i debiti vanno pagati" ha rappresentato il primo e più importante imperativo morale delle società di mercato; un imperativo che voleva imporsi *a qualsiasi condizione* (come rappresenta icasticamente la vicenda del Mercante di Venezia). Anche nella fase iniziale del capitalismo industriale la responsabilità del debitore era vista come una responsabilità assoluta, grave e incondizionata (come traspare dalle molte pagine della letteratura inglese del primo Ottocento, che sono piene di prigionie al loro volta piene di debitori inadempienti). Tuttavia, come mostrò brillantemente Arthur Cecil Pigou (1932, appendice I), lo sviluppo capitalistico inglese dei primi decenni del secolo XIX trasse grande giovamento dalla istituzionalizzazione del principio giuridico della responsabilità limitata; la quale, facendo appunto leva sulla limitazione della responsabilità del debitore, ha sempre operato nei fatti anche come meccanismo di disciplina del creditore.

La seconda considerazione è che i debiti sovrani – dai cui problemi odierni siamo partiti – presentano molte delle caratteri-



stiche tipiche del debito pre-capitalistico di consumo; non ultimo il timore che il rapporto, non solo economico e sociale ma anche, nel caso, politico, possa essere viziato da un incentivo del creditore a che non abbia luogo una restituzione regolare del debito, di modo che questa possa alla fine diventare la base per l'istaurazione di una relazione di potere. In questa prospettiva, la formula del Giubileo vetero-testamentario, che disciplinava il creditore limitando la responsabilità del debitore, merita una attenzione particolare proprio alla luce della preoccupazione della Germania e della sua insistenza sulla necessità di regolare *ex-ante* i rapporti finanziari che coinvolgono i debiti sovrani avendo di mira un disegno *costituzionale* dell'unione economica e monetaria europea.

La terza considerazione attiene a una nozione ampiamente studiata nella letteratura economica dell'ultimo decennio come problema del *moral hazard* del creditore. La formulazione del problema è ovviamente dipendente dal contesto istituzionale che oggi prevale nelle relazioni internazionali: in sintesi, se gli assetti istituzionali sono tali da far considerare nel novero delle possibilità concrete che la crisi di un debito sovrano sia affrontata *ex-post* con provvedimenti di *bail out* da parte degli altri Paesi e delle istituzioni sovranazionali, la possibilità di fare affidamento su tali provvedimenti si offre *ex-ante* come incentivo perverso per (tutti) i finanziatori ad assumere un rischio eccessivo nella loro concessione di credito; e questo a sua volta amplifica le condizioni favorevoli per il *moral hazard* del debitore. E' ovvio che un siffatto "moral hazard del creditore" è del tutto assente nel contesto storico del Giubileo vetero-testamentario (a meno di non volere intendere "moral hazard del creditore" in senso molto ampio, fino a includervi l'opportunismo del creditore che può entrare in gioco ogni qualvolta sia possibile trasformare un rapporto di debito-credito da una relazione di *mercato* in una relazione di *potere*). Il punto è tuttavia che le diverse soluzioni che sono state proposte in letteratura al problema del "moral hazard del creditore" fanno tutte inevitabilmente leva su mec-

canismi di disciplina del creditore. Ma, se le cose stanno così, l'idea di disciplinare il creditore ponendo un tetto al suo diritto alla restituzione del credito, come suggerito dall'esperienza vetero-testamentaria del Giubileo, potrebbe essere non del tutto peregrina nel disegnare anche oggi le soluzioni più efficaci al problema del “*moral hazard* del creditore”.

Per concludere, mi rendo ovviamente conto che non è semplice – e non può certamente rientrare tra gli obiettivi di questo breve saggio – estendere il principio di limitazione della responsabilità del debitore ai rapporti di debito sovrano. In un contesto internazionale, la direzione verso cui muoversi non potrebbe tuttavia essere altro che quella di una convenzione, sottoscritta da tutte le istituzioni internazionali e dai Paesi che vi aderiscono, che imponga che il servizio annuale del debito sovrano di un Paese (includendovi il pagamento degli interessi e la restituzione della quota di capitale) incontri un tetto fissato in proporzione del PIL del Paese debitore.

## Richiami bibliografici

Ambrogio (circa 395), *Libro de Nabuthe Jezraelita*, in Restituto Sierra Bravo, *Doctrina social y económica de los Padres de la Iglesia*, Compañía Bibliográfica Española, Madrid, 1967, pp. 660-682.

Barros M. (1999), *Jubileu para um novo tempo*, Paulinas, 1999. Traduzione italiana: *Giubileo per un nuovo tempo. Tra profezia e misericordia: sognando la Chiesa del terzo millennio*, TraccEdizione, Piombino, 1999.

Franzoni G. (1974), *Omellie a San Paolo fuori le mura raccolte dalla Comunità, Pentecoste 1973*, Arnaldo Mondadori Editore, pp. 187-193.

Fromm E. (1961), *Marx's Concept of Man*, Frederick Ungar Publishing, New York.

Manasse P. (2015), *Condono, ristrutturazione o finanziamento del debito?*, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa e Università Cattolica del Sacro Cuore, *Osservatorio Monetario*, n.3.

Pigou A. C. (1932), *The Economics of Welfare*, McMillan, quarta edizione.

Scaraffia L. (1999), *Il Giubileo*, Il Mulino, Bologna.

Sietze Bergsma J. (2007), *The Jubilee from Leviticus to Qumran: A History of Interpretation*, Brill Academic Publishers, Leiden & Boston.

Spreafico, A. (2006), *Mercato, Giustizia, Misericordia: riflessione biblica*, in Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa, Ciclo di conferenze e seminari "L'uomo e il denaro", Quaderno n. 12.



**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE  
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Alba Leasing S.p.A.  
Allianz Bank Financial Advisors, S.p.A.  
Asset Banca S.p.A.  
Associazione Nazionale per le Banche Popolari  
Banca Agricola Commerciale della Repubblica di San Marino  
Banca Agricola Popolare di Ragusa  
Banca di Bologna  
Banca Carige S.p.A.  
Banca Carime S.p.A.  
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.  
Banca CIS - Credito Industriale Sammarinese S.p.A.  
Banca Credito Cooperativo di Cambiano  
Banca Fideuram S.p.A.  
Banca del Fucino S.p.A.  
Banca di Imola S.p.A.  
Banca Mediolanum S.p.A.  
Banca del Mezzogiorno S.p.A. - MCC  
Banca della Nuova Terra S.p.A.  
Banca di Piacenza  
Banca del Piemonte S.p.A.  
Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.  
Banca Popolare di Ancona S.p.A.  
Banca Popolare di Bari  
Banca Popolare di Bergamo S.p.A.  
Banca Popolare di Cividale Scpa.  
Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A.  
Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio  
Banca Popolare di Milano  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata  
Banca Popolare Pugliese  
Banca Popolare di Sondrio  
Banca Popolare Valconca S.p.A.  
Banca Popolare di Vicenza  
Banca Regionale Europea S.p.A.  
Banca di San Marino S.p.A.  
Banca di Sassari S.p.A.  
Banca Sella Holding S.p.A.  
Banca del Sud S.p.A.  
Banca Valsabbina Scpa  
Banco di Brescia S.p.A.  
Banco di Desio e della Brianza  
Banco Popolare Scpa  
Banco di Sardegna S.p.A.  
BCC di Spello e Bettona  
BNL Gruppo Bnp Paribas  
Carifermo S.p.A.  
Cassa Lombarda S.p.A.  
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.  
Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.  
Cassa Risparmio di Rimini S.p.A.

Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.  
Cedacri S.p.A.  
Credito di Romagna S.p.A.  
Credito Siciliano S.p.A.  
Credito Valtellinese  
CSE - Consorzio Servizi Bancari  
Deutsche Bank S.p.A.  
Finanziaria Internazionale Holding S.p.A.  
Ing Direct  
Intesa SanPaolo S.p.A.  
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane  
IW Bank S.p.A.  
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.  
SEC Servizi Scpa  
SIA S.p.A.  
State Street Bank S.p.A.  
UBI Banca S.p.A.  
UBI Pramerica SGR S.p.A.  
Unicredit S.p.A.  
Unipol Banca S.p.A.  
Veneto Banca S.p.A.

### **Amici dell'Associazione**

AB Intermedia Consulting S.p.A.  
AD Advisory Srl  
Arca SGR S.p.A.  
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno  
Azimut Sim S.p.A.  
Banca Akros S.p.A.  
Carta Si S.p.A.  
Consilia-Business Management  
Crif Decision Solution S.p.A.  
KPMG Advisory S.p.A.  
Oasi Diagram S.p.A.  
Parente & Partners Srl  
Pitagora S.p.A.  
Unione Fiduciaria S.p.A.

## QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 *Dionigi Card. Tettamanzi*  
**“ORIENTAMENTI MORALI DELL’OPERARE  
NEL CREDITO E NELLA FINANZA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - F. Cesarini - novembre 2003
- N. 2 *G. Rumi - G. Andreotti - M. R. De Gasperi*  
**“UN TESTIMONE DELL’APPLICAZIONE DELL’ETICA  
ALLA PROFESSIONE: ALCIDE DE GASPERI”**  
Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2004
- N. 3 *P. Barucci*  
**“ETICA ED ECONOMIA NELLA «BIBBIA» DEL CAPITALISMO”**  
Introduzione di G. Vigorelli - aprile 2005
- N. 4 *A. Ghisalberti*  
**“IL GUADAGNO OLTRE IL NECESSARIO: LEZIONI  
DALL’ECONOMIA MONASTICA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2005
- N. 5 *G.L. Potestà*  
**“DOMINIO O USO DEI BENI NEL GIARDINO DELL’EDEN?  
UN DIBATTITO MEDIEVALE FRA DIRITTO E TEOLOGIA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2005
- N. 6 *E. Comelli*  
**“IL RUOLO DELLA DONNA NELL’ECONOMIA:  
LA TRADIZIONE EBRAICA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2005
- N. 7 *A. Profumo*  
**“L’IMPRENDITORE TRA PROFITTO, REGOLE E VALORI”**  
Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2005
- N. 8 *S. Gerbi*  
**“RAFFAELE MATTIOLI E L’INTERESSE GENERALE”**  
Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2005
- N. 9 *A. Bazzari*  
**“ASPETTI ECONOMICI DELLA CARITÀ ORGANIZZATA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2005
- N. 10 *L. Sacconi*  
**“PUÒ L’IMPRESA FARE A MENO DI UN CODICE MORALE?”**  
Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2006
- N. 11 *S. Piron*  
**“I PARADOSSI DELLA TEORIA DELL’USURA NEL MEDIOEVO”**  
Introduzione di G. Vigorelli - aprile 2006
- N. 12 *A. Spreafico*  
**“MERCATO, GIUSTIZIA, MISERICORDIA: riflessione biblica”**  
Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2006

- N. 13 *L. Castelfranchi*  
**“IL DENARO NELL’ARTE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2006
- N. 14 *D. Tredget*  
**“I BENEDETTINI NEGLI AFFARI E GLI AFFARI COME VOCAZIONE:  
 L’EVOLUZIONE DI UN QUADRO ETICO PER LA NUOVA ECONOMIA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2006
- N. 15 *G. Forti*  
**“PERCORSI DI LEGALITÀ IN CAMPO ECONOMICO:  
 UNA PROSPETTIVA CRIMINOLOGICO-PENALISTICA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2006
- N. 16 *V. Colmegna*  
**“ASPETTI ECONOMICI E NON DI UNA FONDAZIONE:  
 L’ESPERIENZA DELLA CASA DELLA CARITÀ”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2007  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 17 *I. Musu*  
**“CRESCITA ECONOMICA E RISORSE ESAURIBILI: LA SFIDA  
 ENERGETICO-AMBIENTALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2007  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 18 *G. Cosmacini*  
**“LA QUALITÀ DELLA MEDICINA TRA ECONOMIA ED ETICA:  
 UNA VISIONE STORICA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2007  
 Presentazione di M. Lossani
- N. 19 *D. Antiseri*  
**“LA «VIRTÙ» DEL MERCATO NELLA TRADIZIONE  
 DEL CATTOLICESIMO LIBERALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - marzo 2007  
 Presentazione di S. Galvan
- N. 20 *N. Kauchtschischwili*  
**“DOSTOEVSKIJ E IL DENARO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2007  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 21 *E. Reggiani*  
**“BEAU IDÉAL. HARRIET MARTINEAU  
 E UNA RAPPRESENTAZIONE DEL CAPITALIST”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2007  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 22 *P. Cherubini*  
**“STUDIARE DA BANCHIERE  
 NELLA ROMA DEL QUATTROCENTO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2007  
 Presentazione di G.L. Potestà



- N. 23 *C. Casagrande*  
**“IL PECCATO DI AVARIZIA NEL MEDIOEVO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2007  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 24 *A. Varzi*  
**“IL DENARO È UN’OPERA D’ARTE (O QUASI)”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2007  
 Presentazione di S. Galvan
- N. 25 *L. Ornaghi*  
**“INTERESSE E ANTROPOLOGIA INDIVIDUALISTA:  
 IL POSSESSIVISMO ‘MODERNO’”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2007  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 26 *R. Rusconi*  
**“MONTE DI DENARO E MONTE DELLA PIETÀ  
 PREDICAZIONE, PRESTITO A USURA E ANTIGIUDAISMO  
 NELL’ITALIA RINASCIMENTALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - marzo 2008  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 27 *A. Perego*  
**“IL CITTADINO-CONSUMATORE E IL MERCATO:  
 VITTIMA O PROTAGONISTA?”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2008  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 28 *G. Vaggi*  
**“DALLA MONETA IN ADAM SMITH AI DERIVATI,  
 OVVERO LA FINANZA E LA PRODUZIONE DI RICCHEZZA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2008  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 29 *F. Botturi*  
**“LA RICCHEZZA DEL BENE COMUNE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2008  
 Presentazione di S. Galvan
- N. 30 *G. Ceccarelli*  
**“DENARO E PROFITTO A CONFRONTO:  
 LE TRADIZIONI CRISTIANA E ISLAMICA NEL MEDIOEVO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2008  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 31 *S. Natoli*  
**“IL DENARO E LA FELICITÀ”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2008  
 Presentazione di S. Galvan
- N. 32 *D. Rinoldi*  
**“CORRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA, UNITÀ DEL MONDO, SOCIETÀ LIQUIDA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2009  
 Presentazione di D. Parisi

- N. 33 *G. Costa*  
**“GUGLIELMO RHEDY, HOMO ECONOMICUS”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2009  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 34 *A. Cova*  
**“BANCHIERI E BANCHE NELL’EUROPA MODERNA E CONTEMPORANEA:  
 GIOVANNI ANTONIO ZERBI E JOHN LAW”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2009  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 35 *P. Giarda*  
**“LA FAVOLA DEL FEDERALISMO FISCALE”**  
 Presentazione di D. Parisi - marzo 2009
- N. 36 *E. Fehr*  
**“ON SELF-INTEREST AND COMMON INTEREST NEUROECONOMIC  
 REFLECTIONS”**  
 Presentazione di D. Parisi - luglio 2009
- N. 37 *R. Lambertini*  
**“IL DIBATTITO MEDIEVALE SUL CONSOLIDAMENTO  
 DEL DEBITO PUBBLICO DEI COMUNI”**  
**L’intervento del teologo Gregorio Da Rimini (†1358)**  
 Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2009  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 38 *A. Varzi*  
**“IL FILOSOFO E I PRODOTTI DERIVATI”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2009  
 Presentazione di S. Galvan
- N. 39 *M. Onado*  
**“CRISI FINANZIARIA E REGOLE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2009  
 Presentazione di M. Lossani
- N. 40 *E. Anheim*  
**“IL FINANZIAMENTO DELLA PITTURA ALLA CORTE DEI PAPI”  
 SECOLI XIII-XV)**  
 Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2009  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 41 *E. Mazza*  
**“LA RICCHEZZA DELLA LITURGIA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2009  
 Presentazione di D. Parisi
- N. 42 *K. Kempf*  
**“IN UNA BIBLIOTECA SI È IN PRESENZA DI UN GRANDE CAPITALE  
 SILENZIOSAMENTE FRUTTIFERO” (JOHANN WOLFGANG VON GOETHE).  
 RIFLESSIONI ED ESPERIENZE DI UN BIBLIOTECARIO**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2010  
 Presentazione di G.L. Potestà

- N. 43 *C. Märkl*  
**"LE FINANZE PAPALI DEL PRIMO RINASCIMENTO: TRA MAGNIFICENZA E CONTABILITÀ"**  
 Presentazione di G. Vigorelli - febbraio 2010  
 Presentazione di G.L. Potestà
- N. 44 *S. Sangalli*  
**"RELIGIONS AND BUSINESS ETHICS: IL FUTURO UMANO DELLA GLOBALIZZAZIONE"**  
 Presentazione di D. Parisi - marzo 2012
- N. 45 *L. Becchetti*  
**"LA SPIRITUALITÀ IGNAZIANA, L'ECONOMIA E IL DENARO: PRINCIPI CHIAVE E SPUNTI PER L'ATTUALITÀ"**  
 Presentazione di D. Parisi - aprile 2012
- N. 46 *P. Saraceno*  
**"QUANDO L'ENERGIA CREA RICCHEZZA"**  
 Presentazione di D. Parisi - maggio 2012
- N. 47 *L. Lepri*  
**"DEL DENARO O DELLA GLORIA. LIBRI, EDITORI E VANITÀ NELLA VENEZIA DEL CINQUECENTO"**  
 Presentazione di D. Parisi - marzo 2013
- N. 48 *G. Sapelli*  
**"L'UTILITÀ E IL DANNO DELLA RICCHEZZA"**  
 Presentazione di D. Parisi - aprile 2013  
*M. Caffiero*  
**"LO STEREOTIPO DELL'EBREO USURAI O TRUFFATORE?"**  
 Presentazione di G.L. Potestà - maggio 2013
- N. 49 *G. Vian*  
**"CHIESA, LAICATO CATTOLICO E UTILIZZO DEL DENARO TRA FINE '800 E INIZIO '900 TRA TEORIA E PRATICA"**  
 Presentazione di G.L. Potestà - marzo 2014
- N. 50 *J. Birner*  
**"LA MONETA: BENE O MALE COLLETTIVO?"**  
 Presentazione di D. Parisi - maggio 2014
- N. 51 *C. Continisio*  
**"LIBERALITÀ, TEMPERANZA, DONO, FRA ARCHEOLOGIA DEL PENSIERO E PROSPETTIVE PER IL FUTURO"**  
 Presentazione di D. Parisi - giugno 2014
- N. 52 *M. Lackner*  
**"DENARO ED ETICA ECONOMICA NELLA CULTURA CINESE"**  
 Presentazione di G. Potestà - marzo 2015
- N. 53 *F. Felice*  
**"IL DENARO DEVE SERVIRE, NON GOVERNARE"**  
 Presentazione di S. Galvan - aprile 2015

- N. 54 *N. Parisi*  
**“STATO DI PULIZIA”? SOGLIE DI CORRUZIONE E ATTIVITÀ DI  
CONTRASTO. A PROPOSITO DI APPALTI, MA NON SOLO...**  
Presentazione di D. Parisi - maggio 2015
- N. 55 *S. Petrosino*  
**“IL SOGGETTO, IL POTERE, IL DENARO”**  
Presentazione di D. Parisi - ottobre 2015
- N. 56 *F. Arici*  
**“LA GESTIONE ‘ANTIECONOMICA’ DI UNA MISSIONE APOSTOLICA”**  
Presentazione di G. L. Potestà - novembre 2015

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [bpci-assbb@bpci.it](mailto:bpci-assbb@bpci.it) - sito web: [www.assbb.it](http://www.assbb.it)

Stampato da Grafica Briantea Srl - Usmate (MI)  
FEBBRAIO 2016